

Italiani salvati dal risparmio ma molto pessimisti

La crisi è avvertita quasi soltanto da chi pede il posto di lavoro. E questo contribuisce a spiegare le proteste di questi giorni. Secondo il rapporto Bnl Einaudi presentato ieri, l'Italia ha retto grazie a un tessuto solido di risparmiatori che però sono sempre più in difficoltà: la percentuale di italiani che proprio non riesce a mettere soldi da parte è diminuita dal 69 per cento, picco massimo registrato nel 2008, al 53 per cento del 2009. Un tasso ancora alto (nel 1984 le famiglie risparmiatrici erano soltanto il 6,2 per cento, ma allora c'era un'alta inflazione che scoraggiava l'accumulo). Chi ha conservato un posto di lavoro – e quindi un reddito – ha beneficiato dalla bassa inflazione e dal calo del costo di molte voci di consumo (come i mutui). Non stupisce quindi che la percentuale di chi giudica il suo reddito “sufficiente” o “più che sufficiente”: si passa dal 44 per cento del 2008 al 57 per cento del 2009. Ma cresce anche l'insicurezza. E il 63 per cento degli intervistati ritiene che gli anni 2010-2015 rappresenteranno “un periodo di abbassamento del tenore di vita e di crescita debole”.

